Anno V. — N. 154 | Udine, Martedì-Mercoledì 2 Luglio 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, N. 28, Udine.

I REPUBBLICANI ITALIANI
GIUDICATI DAGLI AMERICANI

Il *New York Times* pubblica un articolo, che non andrà molto a sangue dei repubblicani d'Italia: dallo stesso prendiamo i seguenti brani più importanti:

« I repubblicani italiani possono dividersi in tre categorie. Vi sono i dottrinarii serii, dei quali il più eminente è il venerando *Aurelio Saffi*, ex triumviro di Roma. Essi somigliano grandemente ai riformatori della nuova Inghilterra della scorsa generazione, i quali propugnavano con uguale entusiasmo la temperanza, l'abolizione della schiavitù, i diritti delle donne e la pace universale, e provavano un'intensa soddisfazione nel tenere riunioni annuali e nell'adottare risoluzioni d'una sterminata lunghezza ed eloquenza. Il numero di questi fanatici sinceri è piccolissimo, ma essi danno all'agitazione repubblicana italiana tutta la rispettabilità che possiede.

« Più numeroso, e molto più rumoroso, è il gruppo dei *demagoghi democratici*, di cui è *capo* il signor *Alberto Mario*.

Mario era un ardente mazziniano. Egli appartenne allo stato maggiore di Garibaldi durante la campagna napolitana, ed, a giudicare da certi articoli che inviò poco dopo ad un periodico inglese, *odiava il re e l'esercito di Sardegna più ancora di quanto odiasse i Borboni*. (Sic)

« Al pari di Mazzini, il signor Mario era accanitamente *avverso all'unificazione d'Italia sotto Vittorio Emanuele*, e non voleva che la bandiera *« macchiata dalla croce di Savoia »* com'egli diceva, sventolasse su Napoli. Mentre non è privo di una certa capacità letteraria, Mario è un *demagogo*, il quale sarebbe pericoloso, se avesse qualche capacità come capo e se potesse radunare intorno a sè più numerosi seguaci.

« Alcuni *pochi garibaldini* ed i *due figli maggiori* di Garibaldi, sono i soli altri capi repubblicani di qualche notorietà. Essi *non hanno alcuna importanza politica*. Diedero prova di essere valorosi soldati, ma il partito repubblicano è troppo esiguo per combattere, ed è più che dubbio ch'esso abbia mai l'opportunità di porre a profitto i talenti militari di Canzio e di Menotti Garibaldi. La *massa* del partito è formata da *operai ignoranti*, da membri dell'Internazionale e da ammiratori della Comune di Parigi. Essi ogni tanto arrischiano una piccola sommossa; ma come partito capace di esercitare qualche influenza alle urne, non mette conto neppur di parlarne.

« Sinora, i capi repubblicani, giovandosi abilmente del nome di Garibaldi, si assicurarono una posizione che, altrimenti, non avrebbero mai ottenuta. Il governo passava sopra ai discorsi e agli scritti sediziosi e ribelli di Mario e dei suoi amici, perchè Garibaldi avrebbe considerato qualunque attacco contro i suoi amici *come un'offesa fatta a lui stesso*, ed i repubblicani avrebbero subito proclamato che il governo regio insultava ed oltraggiava il grande eroe italiano. Ora, ch'essi non possono più farsi scudo di Garibaldi, o pretendere ch'egli sia il capo dell'agitazione repubblicana in Italia, i demagoghi democratici non sono più in grado di *turbare impunemente* l'ordine. »

Noi speriamo che così fosse; ma intanto *caveant consules*. La forma repubblicana sta fra i governi civili, ma una repubblica in Italia a questi chiari di luna sarebbe una delle più scompigliate demagogie.

L'imbroglio egiziano

Mentre ad Alessandria tuona forse il cannone, gli ambasciatori a Costantinopoli stanno aspettando dai rispettivi governi la ratifica formale delle loro decisioni.

Un dispaccio del corrispondente parigino del *Times*, che trova molta fede nei giornali stranieri, delinea nel seguente modo la condotta delle potenze europee, riunite in concerto, di fronte alle probabili eventualità cui possono andare incontro le proposte combinate alla Conferenza.

Dopo aver detto che un certo numero di risposte da parte dei gabinetti furono digià spedite, che il governo italiano telegrafò sommariamente la sua approvazione al co. Corti — così si esprime il giornale della *City*:

« L'invito collettivo verrà presentato lunedì (10) alla Porta e le si chiederà di far conoscere la sua risposta prima di mercordì. Se la risposta è affermativa, la conferenza si aggiornerà ad epoca indeterminata. Se, invece, la risposta è sfavorevole, i membri della conferenza si riuniranno senza aspettare altre istruzioni, per prendere nuove decisioni.

« Se la Turchia risponde facendo delle piccole obbiezioni, la conferenza informerà subito la Porta delle sue deliberazioni.

« Se le obbiezioni sono serie e portano la impronta della sincerità, la conferenza le discuterà e aspetterà l'avviso delle potenze consultate in proposito. Ma se le obbiezioni della Porta non sembrano che un mezzo per guadagnar tempo, la conferenza bensì le comunicherà alle potenze, ma si riunirà immediatamente per stabilire le misure convenienti, come se la Porta avesse rifiutato.

« Se il Sultano non consente ad inviare le sue truppe in Egitto, le potenze partecipanti alla conferenza faranno concentrare un corpo di 25 mila uomini di sbarco e 15 mila di riserva.

« L'esercito alleato sbarcherebbe ad Aboukir, e verrebbe diviso in due parti di cui l'una marcierebbe su Alessandria, appoggiata dalla flotta che aprirebbe tosto il fuoco dopo lo sbarco delle truppe europee.

« L'altra parte dell'esercito, attraversando il lago disseccato di Aboukir, si dirigerebbe sopra Kar-Dovar e sulla stazione di Damanhour per impadronirsi della ferrovia che costituisce la sola linea di ritirata di Arabi pascià.

« Un breve sunto di queste decisioni sono state spedite a Costantinopoli. »

Due sole parole: ammessa l'esattezza di queste informazioni non si capisce come mai l'Inghilterra che partecipa alle deliberazioni del concerto europeo, agisca con tanta avventatezza e precipitazione in Alessandria, da mandare in rovina ogni savio proposito.

(Vedi telegrammi).

Il patrimonio scientifico del Gorini

La quistione dell'acquisto di quello che chiamano patrimonio scientifico del professore Gorini s'allarga e dà argomento a polemiche vivaci a sfoghi virulenti da parte dei massoni ed a calme insistenze da parte dei veri studiosi.

E' noto che l'ufficio centrale del Senato decise di sospendere la discussione del progetto affine di studiare meglio l'argomento. Ora si attende la relazione del senatore Moleschott e si spera di vedere in essa diffusamente esposte le ragioni della determinazione presa dalla maggioranza dell'ufficio centrale.

Intanto saranno curiosi i nostri lettori di sapere in che cosa consiste questo preteso *patrimonio* per il quale il ministro Baccelli vorrebbe far spendere agli italiani la bellezza di 124 mila franchi.

Questo patrimonio consiste in alcuni lavori manoscritti dei quali ecco i titoli:

1. Studi di scienze naturali; 2. Studi di scienze matematiche; 3. Manoscritti relativi agli studi fisiologici; 4. Manoscritti di geologia; 5. Studi varii.

Gl'interessati dicono che cotesti manoscritti sono importanti, su per giù come se si trattasse di papiri insoluti da Euclide e da Archimede; anzi dicono sul serio, che per importanza emergono il *protocollo dei morti* ed il *Protocollo delle montagne*, perchè vi sono diligentemente registrati e descritti tutti gli esperimenti che il Gorini fece intorno alla conservazione dei cadaveri, intorno alla formazione delle montagne, all'origine e alla riproduzione dei vulcani, e vi son nominati gli ingredienti adoperati, il modo con cui si comportarono durante l'esperimento, ed il risultato dell'esperimento stesso, ecc. ecc.

Ma in qual guisa costoro sostengono le loro argomentazioni? Con giri di parole, circonlocuzioni inconcludenti, con vane chiacchiere non appoggiate da alcuna prova.

Intanto da Lodi scrivono alla *Perseveranza* che quanto a' manoscritti verrà fuori una solenne delusione. E sentiamo che cosa dice il corrispondente stesso per riguardo al materiale scientifico:

« Non fa bisogno di essere aquile, ma appena conoscitori di scienze naturali e di anatomia per dichiarare che tutto il materiale radunato nel laboratorio di Paolo Gorini a Lodi *non ha valore scientifico*. In una camera si trovano gli avanzi degli esperimenti plutonici, cioè quei tali vulcanetti di colofonio e zolfo, oppure di lava mista a qualche reagente chimico, vulcanetti notissimi, che hanno servito da spettacolo anche al pubblico milanese anni sono. Fu provato a sufficienza dai geologi che quei vulcani possono divertire un pubblico, ma nulla ha che fare il plutonio di Gorini coi fenomeni vulcanici naturali. In un'altra camera vedonsi alcuni preparati anatomici, cioè teste, membra e qualche cadavere intiero; sono i migliori pezzi preparati da Gorini, ma quanto lasciano mai a desiderare! Lo diceva Gorini stesso, che in fondo dell'animo era modesto, diceva che i suoi preparati anatomici

---

26 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

I lettori desidereranno di conoscere quello ch'era avvenuto da un'ora dentro la casa misteriosa. Allorchè Saverio e Carral, salita la scala a chiocciola batterono al primo piano, un servitore venne a riceverli, e chiese loro dove poteva servirli.

Carral rispose facendosi conoscere.

Il servitore allora aperse un'altra porta, e introdusse i due amici in un'ampia sala, rischiarata da candele, benchè fosse giorno splendido.

Nella sala scorgevasi anzitutto una gran tavola oblunga attorno a cui stava un triplice circolo di giuocatori.

Alla metà della tavola, un uomo dal viso burbero e dall'aspetto di un impiegato in rovina, poneva le mani entro un enorme mucchio di carte e tagliava quello che chiamasi un « trenta e quaranta. »

Quando i due amici entrarono nessuno degli uomini che si trovavano raccolti in quell'ambiente illuminato da una mezza luce rossiccia, alzò il capo, nessuno rivolse lo sguardo verso i nuovi venuti.

Ciascuno di coloro era tanto assorto nelle speranze e nei timori del giuoco, che soltanto la caduta del pavimento, o il fuoco che si fosse appiccato a quella casa, avrebbero potuto scuotere un poco la preoccupazione generale.

Carral e Saverio trovarono nondimeno persona a cui rivolgersi: Un uomo, il cui corpo etico e angoloso serviva di base a una testa da patibolo, s'avvicinò a loro, e salutò Carral come si saluta una vecchia conoscenza. Era il padrone dello stabilimento.

— Come va? chiese egli. Il signore qui è degli amici?

Egli rivolse a Carral quest'ultima domanda a voce bassa e ammiccò dell'occhio a Saverio.

— Questo giovane è mio amico, rispose il mulatto.

— Ho il piacere di fare la conoscenza del signore, riprese allora il padrone della bisca, indirizzando a Saverio un sorriso di intelligenza, che però non ebbe nel giovane alcun effetto. Tutto il mio stabilimento è a vostra disposizione. Noi qui abbiamo il trenta e quaranta: nella sala a destra abbiamo l'*écarté*, in quella a sinistra la *bouillotte*; al secondo piano c'è la rullina, il *whist* e la *bisca*; ve n'è da scegliere. Quanto al terzo piano....

— Basta, basta, sig. Moutet, interruppe Carral, non abbiamo intenzione di salire al vostro caffè.

— Eh, eh, disse Moutet con un sorriso che volea essere amichevole, quanto a questo, libertà la più ampia. Questi signori devono considerarsi come in casa loro.

Volse loro le spalle, e se ne andò mormorando:

— Lascino il loro danaro, al primo, al secondo, al terzo piano, per me è tutt'uno; basta che non m'esca di casa.

Saverio, durante questa conversazione, si sentiva come a disagio. Il trovarsi per la prima volta in quel luogo, gli riusciva pesante, doloroso. Il suo sguardo, girando attorno alla tavola, si posava su ciascuna delle faccie dei giuocatori, ma non ne trovava una che fosse tollerabile. Tutti quei frequentatori di bische, che non si rassomigliavano punto, avevano però comune un distintivo; una uniforme e stomachevole avidità.

Parecchi tra loro avevano le vesti logore, sdruscite, macchiate, e pur tuttavia essi maneggiavano l'oro a mucchi. V'erano poi per contrapposto, alcuni vestiti troppo elegantemente, e che non parevano fatti per i loro abiti appena usciti dalle mani del sarte.

— Caro mio, disse Carral, non siamo già venuti qui per star a vedere quello che fanno gli altri, lo sapete bene. Non le sono cose che piacciono molto a vederle soltanto. Volete giuocare al *whist*?

— No, rispose Saverio.

— All'écarté?

— Un poco.

— Questo però non basta. E alla *bouillotte*?

— Ancora meno.

— Allora bisognerà scegliere tra la rullina e il trenta e quaranta; quale dei due preferite?

— Non conosco nè l'uno nè l'altro.

— Questo non è già un ostacolo, amico mio. La rullina e il trenta e quaranta sono giuochi egualmente stimabili, e inventati tutti e due per quelli che non conoscono il giuoco come voi. Non avrete da giuocar voi; il banchiere si incaricherà di questo affare. Via, dite la vostra opinione; seguite le vostre ispirazioni.

L'opinione di Saverio era di ritirarsi tantosto; ma in quel punto non osò indietreggiare.

— Vada per la rullina, disse egli.

Carral prese sotto il suo il braccio dell'amico, e salirono nel piano superiore. Moutet li avea preceduti.

— Andiamo dunque ad assaggiare la rullina, disse egli. Auguro buona fortuna a questi signori.

La sala del secondo piano era perfettamente uguale a quella del primo; soltanto in mezzo della tavola coperta di un tappeto verde, attorno alla quale si affollavano i giuocatori, stava una specie di coppa rotonda i cui orli erano divisi in piccoli scompartimenti alternativamente rossi e neri. Gli scompartimenti portavano ciascuno un numero.

(Continua)

non erano perfetti, che aveva bisogno di sperimentare molto ancora, e che il suo processo non era da pubblicarsi perchè incompleto. Lo scorso anno alcuni pezzi anatomici goriniani figurarono all'Esposizione nazionale di Milano, vicini a quelli del Marini: fu una delusione generale; eppure erano i migliori pezzi quelli esposti dai rappresentanti di Gorini, e molto si dovette lavorare per acconciarli decentemente e nascondere le avarie. I pezzi anatomici brutti, cioè non riusciti o consumati, sono agglomerati in una camera terrena: questo è un vero carnaio, che sarebbe atto di civiltà e di rispetto a Gorini stesso di seppellire. Vi è una camera piena di fiaschi, bottiglie, barattoli, olle, contenenti qualche cosa, ma tutti senza cartellino; sembra la collezione di un alchimista del 1500: va da sè che anche questa roba non ha alcun significato scientifico.

« Vi sono altre parecchie camere con forni e fornelli, crogioli, vasi ed attrezzi diversi, ma tutti gli oggetti di metallo e quasi tutti quelli di terra sono guasti, consumati od incompleti.

« Quel laboratorio, tanto per le avarie del locale, che per le avarie del contenuto, lascia nel visitatore un'impressione penosa, ed uno può domandarsi se con quei rottami si può e si deve fare un *museo Gorini*, senza cadere nel ridicolo. Non si creda che quel laboratorio sia ora in cattivo stato in causa della morte di Gorini. Anzi, al contrario; quando, vivente Gorini, io mi recai a visitare per la prima volta il suo laboratorio, non potei nascondere la mia sorpresa nel vedere tanto disordine, e, siccome ero *con lui in confidenza, gli dissi* ridendo: « questo luogo sembra devastato dai Vandali. » Ma lo sapeva anche lui ».

Intanto gli ammiratori del Gorini non si danno per vinti; imprecano al Taramelli, all'ufficio del Senato, ed han coraggio di paragonare Gorini al Galileo, di evocare le memorie del Sant'Uffizio ed altre siffatte *corbellerie*.

Del resto anche i naturalisti stan saldi e ne è prova la lettera del senatore Brioschi, ieri da noi riprodotta.

IL TIRO A SEGNO NAZIONALE

(Continuazione e fine, vedi N. d'ieri)

Art. 11. All'impianto dei tiri a segno ed alla costruzione dei bersagli, dove ancora non esistono, si provvederà, quando non provvedano i contributi spontanei dei cittadini, mediante concorso nelle spese, dal governo, dalle provincie e dai comuni.

Art. 12. Sul bilancio del ministero dell'interno sarà annualmente iscritto e determinato l'assegno del concorso governativo, per l'impianto del tiro nazionale. Una quota ragguagliata al quinto della spesa sarà a carico della provincia, e per un altro quinto a carico dei comuni.

Art. 13. Alle spese di esercizio dei tiri sarà provveduto:

a) colle tasse di cui all'art. 9;

b) col prezzo delle munizioni pagate dai tiratori al costo;

c) colle offerte dei cittadini;

d) coi sussidi governativi, provinciali e comunali.

Art. 14. Le armi per il tiro a segno saranno i fucili d'ordinanza dell'esercito. Il *tiro sarà eseguito secondo* le istruzioni in uso per l'esercito.

L'amministrazione militare è autorizzata a cedere alle singole Società di tiro a segno nazionali le armi da fuoco e le munizioni al semplice costo di fabbrica ed a pagamento immediato.

Le Società dei tiri a segno ammettono nei loro campi di tiro le truppe di presidio, salvo nei giorni di domenica, ed alla loro volta sono possibilmente ammesse nei campi di tiro militari.

Art. 15. Annualmente si eseguiranno gare di tiro:

comunali per ciascuna Società di tiro;

provinciali per le Società di tiro di ciascuna provincia.

Ogni due anni nel luogo da indicarsi dalla direzione centrale si eseguirà una gara generale di tiro nazionale.

I premi per il tiro vengono somministrati dal governo e dalle provincie per la gara generale e le provinciali, dai comuni per le gare comunali; e per tutti da offerte spontanee dei cittadini che gli uffici di presidenza delle società sono autorizzati a ricevere, sia in denari sia in doni.

Art. 16. La Società di tiro a segno nazionale che incorresse in trasgressioni alle disposizioni della presente legge e del relativo *regolamento sarà richiamata alla* osservanza delle medesime dalla direzione provinciale, ed ove le trasgressioni siano gravi, potrà anche essere sciolta dalla direzione stessa, che ne riferirà tosto al ministero dell'interno.

Nell'intervallo tra lo scioglimento e la ricostituzione della Società, il locale e le armi *dovranno passare alla custodia* dell'autorità militare.

Art. 17. I comuni non contemplati negli articoli precedenti, cioè i comuni non capoluogo di mandamento che volessero, per conto proprio, istituire Società di tiro a segno, godranno di tutte le facilitazioni accordate per il tiro a segno nazionale, e riceveranno anche le relative sovvenzioni, quando le Società a formarsi dichiarino di accettare in tutto e per tutto la presente legge ed il relativo regolamento come base del loro statuto.

Ad ogni modo la costituzione di tali Società dovrà essere sempre approvata con decreto reale.

Art. 18. Le Società di tiro, già regolarmente esistenti, che vogliono fondersi colle Società di tiro a segno nazionale da istituirsi, lo possono, uniformandosi alle prescrizioni della legge presente.

Se per contro le Società di tiro già esistenti e regolarmente costituite desiderano di conservare *la loro autonomia, esse lo* possono, ma non partecipano ai vantaggi ed alle sovvenzioni stabilite per il tiro nazionale.

Art. 19. Volendo taluni soci delle Società di tiro a segno stabilire gare o premiazioni speciali, lo potranno fare coll'autorizzazione della presidenza locale; se desiderano recarsi collettivamente a gare d'altre località, dovranno averne l'autorizzazione della direzione provinciale.

Le spese occorrenti dovranno essere il frutto di introiti speciali, non dovendo le casse del tiro a segno nazionale sopperire ad altro che alle spese pei tiri stabiliti secondo le norme contenute nella presente legge.

Art. 20. Un regolamento da approvarsi con regio decreto sulla proposta dei ministri *della guerra*, della pubblica istruzione e dell'interno, udito il Consiglio di Stato, determinerà le norme per la costituzione delle Commissioni provinciali e locali, pel riparto degli assegni, per la formazione dei ruoli e per ogni altro provvedimento richiesto dall'esecuzione della presente legge.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il progetto di legge sull'abolizione delle *quote minime* di imposta fondiaria, presentato dal ministro Magliani fino dal 15 novembre del 1880 è stato respinto dagli uffizi della Camera. La Commissione ha proposto alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che lo scopo del disegno di legge sulle quote minime della fondiaria non può raggiungersi senza gravi inconvenienti se non coordinandolo ad altri provvedimenti legislativi riguardanti l'assetto delle finanze locali ed il riordinamento di quell'imposta, invita il ministero a ripresentare il disegno di legge medesimo messo in armonia con gli altri già proposti o prossimi a proporsi alla Camera intorno a tali argomenti. »

— *Fu pubblicato il resoconto dei lavori* legislativi della Camera XIV legislatura.

Vennero presentati 285 progetti di legge per iniziativa del Governo e 82 per iniziativa parlamentare.

Ne furono approvati 222, e 32 sono in istato di relazione presso le Giunte, oppure sono da esaminarsi dagli uffici o da svolgersi o vennero ritirati.

La Camera approvò 141 ordini del giorno. Vi furono 329 interpellanze od interrogazioni. Furono presentate 599 petizioni.

Si tennero 395 sedute alla Camera, e 108 sedute negli Uffici.

— In seguito alla gravità della situazione in Egitto la valigia europea verrà trasportata da Brindisi a Porto Said: nessuna linea di navigazione, a quanto si assicura, per ora e fino a nuovo ordine, toccherà Alessandria.

ITALIA

Vercelli. — D'ordine del Ministero è incominciata la distruzione delle risaie del comune di Castelletto Cervo — sul Vercellese — perchè si pretende che queste oltrepassino i limiti assegnati dalla legge per la coltivazione del riso.

I coltivatori protestarono contro questo provvedimento, essendo ancora pendente il giudizio davanti l'autorità giudiziaria.

Lo sfoggio di truppe mandate da Vercelli per far eseguire gli ordini ministeriali ha destato nei coltivatori e nei contadini dei *paesi e dintorni un fermento grandissimo*, per cui si temono disordini.

Il pensiero che due mesi soli mancano al raccolto solleva l'indignazione generale perchè molte famiglie saranno gettate sul lastrico.

Roma. — Narra l'*Italie* che l'altro giorno le guardie di servizio alla Porta *Angelica videro giungere un prete giovane* ancora, scalzi i piedi, colla faccia esterrefatta e gli abiti laceri. — Chiese se fosse vicino alla Basilica di San Pietro, e avutane risposta affermativa, uscì in parole commosse di ringraziamento a Dio. Indi cadde a terra preso da sfinimento e fu confortato da quelle guardie con brodo e con vino.

Il poveretto veniva da Padova a piedi, e aveva compiuto il viaggio in 28 giorni, accattando per vivere.

— E' stato sciolto con decreto prefettizio, il Municipio di Rignano Flaminio dove si verificarono delle frodi elettorali che vennero rese note dai giornali in un articoletto dal titolo: *I cani di Casa Baccelli*.

ESTERO

Russia

In un dispaccio da Parigi alla *Gazzetta Piemontese* si legge:

« Contrariamente a tutti i dispacci privati da Mosca, si assicura che il generale Skobeleff si sarebbe suicidato colla digitalina per isfuggire il disonore di cui era minacciato come complice dei nikilisti.

« Parrebbe che Ignatieff e altri capi panslavisti fossero egualmente *compromessi*. »

Germania

Sul disaccordo, che si pretende essere oggi tra il Vaticano e Berlino, il *Temps* di Parigi crede di essere in grado di dirne il vero motivo. Esso sarebbe derivato dalla persistenza del Papa nel *voler reintegrati sulle loro sedi vescovili Melchers* e Ledochowski. Secondo il *Temps* Bismarck si rifiuterebbe a questo per isfuggire l'accusa di clericale all'occasione delle prossime elezioni al Landtag prussiano. Se questo fosse il motivo, come di grande si farebbe piccolo Bismarck!

DIARIO SACRO

Mercoledì 12 luglio

SS. Ermacora e Fortunato mm.

Patroni dell'Arcidiocesi di Udine.

Solenne Pontificale in Duomo alle ore **10 1\|2**.

Giovedì 13 luglio

S. Anacleto Papa

IL CONTE PIETRO DI BRAZZÀ

ALLA SORBONA IN PARIGI

(Vedi N. 147, 148, 149)

In faccia appunto della malaugurata isoletta cagione di tante diffidenze, si scavò una gran buca nel fondo della quale ciascun capo gettò a sua volta, l'uno una palla, l'altro una pietra focaia, altri una fiaschetta di polvere, ecc. ecc. Il conte Pietro di Brazzà e i suoi compagni si avvicinarono poscia e vi gettarono delle cartuccie, poi si piantò nella buca un tronco d'albero, vi si gettò intorno della terra e uno dei capi alzando la voce disse gravemente:

— Noi seppelliamo la guerra, e si profondamente che nè noi, nè i nostri figli non la potranno dissotterrare. L'albero che si eleverà qui sopra sarà testimonio a tutti dell'alleanza tra i bianchi e i negri.

— E noi pure, rispose tosto il Di Brazzà, noi pure seppelliamo *la guerra*; possa *la* pace durare fin tanto che quest'albero produrrà palle, cartuccie e polvere.

Uno dei capi consegnò quindi al conte una fiaschetta di polvere in segno di pace, e questi gli donò in cambio la sua bandiera.

Tutti i capi allora vollero averne una eguale, e quando fu dato a ciascun di loro un vessillo corsero a batterlo contro il primo, poscia lo piantarono in cima delle loro *piroghe, e in un baleno tutta la flottiglia* Oubendji fu pavesata coi colori francesi che da allora sventolano in segno di pace e di alleanza in tutti quei paesi.

Il conte di Brazzà prima di finire il suo dire ringraziò: l'ammiraglio Montaignac il quale essendo ministro nel 1875, lo inviava officialmente in missione nelle contrade *vicine del Gabon*;

il sig. Ferdinando di Lesseps, grazie al quale all'epoca del suo ultimo viaggio egli ha potuto piantare in modo stabile il vessillo francese al punto di partenza della grande via africana e di darlo qual segno di pace alle popolazioni che prima di lui si erano battute con Stanley;

il sig. Giorgio Perin, deputato, che lo *avea incoraggiato e sostenuto*.

Finalmente tributava parole di gratitudine al compianto ammiraglio La Roncière le Noury che, come presidente della Società geografica, lo appoggiò colla sua influenza e al quale egli deve, in gran parte, i mezzi d'azione che il ministro della marina ha posto a sua disposizione.

Il scelto uditorio che lo ascoltava alla Sorbona lo *applaudì fragorosamente in* nome della Francia intera.

Terminato il discorso del conte di Brazzà, il sig. De Lesseps ha presa la parola onde esprimere avanti all'intero uditorio le sue più sincere felicitazioni.

Il pubblico ha salutato con ripetuti applausi questi due uomini, Lesseps il quale ha aperto la via dell'estremo oriente, e Brazzà il quale ha aperto la via del continente inesplorato.

Dopo la seduta, la folla si è raggruppata nel cortile della Sorbona aspettando che l'eroe della festa uscisse. Quando esso è apparso circondato da una parte della sua famiglia dando il braccio alla contessa di Brazzà, sua madre, la quale seduta nella prima linea degli uditori aveva assistito nella sala al trionfo del suo figlio, una salva *di applausi scoppiò nuovamente i quali con*tinuarono lungo la via della Sorbona dove altre persone lo attendevano.

Visibilmente commosso il giovane esploratore salutava la folla che lo applaudiva.

Speriamo che il Conte Pietro di Brazzà sarà aiutato dal governo nella missione umanitaria e scientifica intrapresa al servizio della quale ha arrischiato la fortuna e la vita.

Risultati ottenuti dal viaggio del conte di Brazzà.

Il primo di questi risultati è, senza dubbio, lo stabilimento dei mezzi di comunicazione tra il basso Ogoouè ed il Congo interno per la via dell'Alima, dal che derivano i seguenti vantaggi:

I. Stabilite le prime relazioni amichevoli con quei cannibali che, dopo molti anni, erano venuti a rompere le relazioni tra le tribù del basso e dell'alto Ogoouè.

II. Grazie all'influenza acquistata in quella regione col ristabilimento di queste relazioni, i monopolii commerciali che circoscrivevano a ciascuna tribù la navigazione del fiume, vennero tolti.

III. *Stabilimento d'un servizio generale* di trasporti con tutte le tribù che navigano sul fiume.

IV. Posto in comunicazione l'alto Ogoouè coll'Alima, facendo una strada carrozzabile di quel tratto dove il passaggio dei carri non sarebbe stato possibile.

Il secondo risultato non meno importante del primo è la creazione di stazioni *scientifiche e ospitaliere coi vantaggi* che vi sono annessi.

I. Creazione nel giugno 1880 della stazione di Franceville, al punto di partenza della strada che unisce l'alto Ogoouè all'Alima, e aggruppamento attorno di questa stazione degli schiavi che vanno a domandare alla bandiera francese protezione e libertà.

II. *Arrestata* l'esportazione degli schiavi per la via dell'Ogoouè, sostituendo a questo commercio il commercio dell'avorio e del caoutchouc, potendo d'or innanzi i prodotti indigeni essere trasportati senza intermediarii dall'alto Ogoouè fino alle fattorie della costa. Questo commercio che si è sviluppato e per quei popoli riviera una sorgente di benefici assai più considerevoli che la tratta degli schiavi, la quale cessò per questo solo fatto.

III. Ha preparato da ultimo l'arrivo pacifico degli europei nell'interno del Congo.

(*Continua*).

Effemeridi storiche del Friuli

12 luglio 70 — Martirio dei Ss. Ermacora e Fortunato, quegli primo vescovo e questi arcidiacono della Chiesa d'Aquileia.

13 luglio 1031 — Il patriarca Popone, assistito da due cardinali e dodici vescovi, consacra la basilica di S. Maria d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Il solenne triduo in onore di S. Lorenzo da Brindisi celebrato nella Chiesa dei Cappuccini riuscì oltremodo solenne e edificante. Il concorso dei buoni udinesi fu frequente e devoto in tutti i tre giorni.

La chiesa era addobbata straordinariamente e con buon gusto e di ciò vanno lodati i santesi del santuario delle Grazie i quali con lo zelo che li distingue non risparmiarono nè cure nè fatiche perchè gli addobbi riuscissero degni della straordinaria festività.

Sull'altar maggiore s'ergeva la statua del Santo circonfusa da una nube di gloria.

Ammirabili per bellezza di concetti e di forma furono i due panegirici recitati *nei due primi giorni dall'Ill.mo e Rev.mo* Mons. Dott. Antonio Foruglio canonico penitenziere della Metropolitana e dal M. R. D. G. Isola professore nel Seminario diocesano.

In tutti tre i giorni parecchie furono le messe celebrate all'altare del Santo e molte le comunioni dispensate. Ma ben più imponenti riuscirono le funzioni di domenica ultimo giorno del triduo.

La mattina buon numero di divoti di ogni classe si accostarono alla S. Comunione dispensata da S. E. Rma Mons. Arcivescovo.

Alle ore 10 pontificò l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Pietro Cappellari, vescovo di Cirene il quale dopo l'evangelio rivolse all'affollato uditorio un discorso toccantissimo che venne ascoltato dal principio alla fine con religioso raccoglimento da tutti malgrado il caldo soffocante e il disagio prodotto dalla ristrettezza del tempio.

I cantori della Metropolitana ai quali s'aggiunse un cantore della cappella di Cividale eseguirono mirabilmente una bella Messa accompagnata da soli strumenti d'arco.

La funzione vespertina riuscì ancor più commovente, se è possibile, e si chiuse col canto del Te Deum e colla benedizione.

Sia lode pertanto ai Pii Padri Cappuccini *per il solenne attestato di amore e di* devozione che vollero tributare all'illustre e glorioso frate S. Lorenzo, dal regnante Pontefice Leone XIII asunto all'onor degli altari nella memoranda giornata dell'8 dicembre 1881.

Ma un pubblico encomio ed un ringraziamento è dovuto pur anco a quelle persone che, in tempi di tanto indifferentismo e di sfacciato materialismo quali son questi in cui viviamo, vollero colle loro offerte concorrere ad onorare il glorioso Cappuccino che colle sue virtù religiose e cittadine e coi suoi miracoli illustrò la nostra cara patria e si meritò l'onore più grande che possa mai toccare ad un mortale.

I pii Padri Cappuccini in memoria delle festività celebrate, in onore di S. Lorenzo distribuirono ai fedeli immagini, libri ed altri stampati che ricordano le suo virtù e le sue glorie. Sappiamo poi che in questa circostanza furono pubblicati e dedicati ai Padri Cappuccini di Udine componimenti in prosa e in versi. Notiamo fra gli altri, una graziosa cantica del E.mo Mons. G. B. Feschia, preceduta da alcuni cenni biografici del Santo e un bellissimo inno del Rev.mo Mons. Biagio Fedrigo.

La Patria del Friuli nel suo numero *di ieri scriveva che nelle scuole del Pa*tronato la disciplina prevale a scapito dell'istruzione, che i castighi imposti sono eccessivi, che, tra gli altri un fanciullo fu sopprappreso da malore per essere stato tenuto tutto il giorno senza veruu cibo.

A dir vero ci fece meraviglia il vedere un giornale come la *Patria* raccogliere le accuse che non mancano d'essere *lanciate* contro le scuole per i figli del popolo. Finchè certuni, che dell'onestà non conoscono neppure il nome, non rifuggono dal valersi dei mezzi più vigliacchi e tenebrosi, per iscreditare le nostre scuole, è il loro mestiere; ma da un organo serio si può pretendere che esamini imparzialmente le cose, prima di propalare a carico di un Istituto voci che sono ben lungi dall'essere l'espressione della verità.

E' un'asserzione erronea che la disciplina prevalga a scapito dell'istruzione. Gli esami che si danno alle scuole del Patronato sono pubblici, e la *Patria*, o chi per essa, come ogni altro cittadino, ha il diritto di intervenirvi, per capacitarsi come vadano veramente le cose.

E' un'asserzione erronea, o per dire più giustamente, un'insinuazione maligna, la notizia data che nelle scuole del Patronato si infliggano castighi che sarebbero ben *dissoni dagli istituti del luogo, o dalle* convinzioni di chi lo dirige. Non è affatto vero che i fanciulli si tengano senza cibo tutto il giorno. La *Patria* può informarsi, e troverà cinquanta, cento testimonii i quali le affermeranno che anche quando i genitori stessi dei fanciulli per mancanze da questi commesse in casa, richiedono che *vengano tenuti tutto il giorno in consegna*, la direzione del luogo pensa a provvedere ad essi il cibo. La *Patria* attinga le sue informazioni a fonti più esatte, e vedrà che le cose stanno precisamente così.

Che se è vero d'altro lato che nelle scuole del Patronato non si ricavino ancora tutti quei frutti che dobbiamo aspettarci, ciò dipende molto dalla condotta di buona parte dei genitori, i quali alle premure degli insegnanti corrispondono con una freddezza, che veramente non è una bella prova di affetto per i figli. Avviene spessissimo che parecchi genitori invitati dalla direzione dell'istituto a invigilare perchè in casa i loro figli adempiano i loro doveri di studio, rispondano: A me non importa che mio figlio diventi un dottore ». Cosa dolorosa questa, ma che già accade precisamente anche per le altre scuole, e di cui non si potrebbe se non con ingiustizia eccezionale incolpare l'istituto del Patronato.

Abbiamo scritto questo per porre in chiaro le cose. Noi non pretendiamo dai nostri avversari elogi, ch'essi non tributerebbero mai, quand'anche li sapessero meritati; non pretendiamo ch'essi chiudano un'occhio sopra i difetti, a cui nessuna opera umana può sfuggire; ma possiamo ben pretendere ch'essi non si facciano a spargere voci, la cui invenzione non ha altro scopo che di porre in mala vista un'istituzione che, se a taluni non garba, incontra però la simpatia di un numero considerevole di famiglie che vi affidano i loro figlioletti. Al postutto, prima che noi, lo pretende l'onestà.

Scuole magistrali di ginnastica. *Il Ministero dell'istruzione pubblica* ha diramato una circolare, con cui avverte che fu autorizzata ancora per quest'anno, la riapertura del secondo Corso delle scuole Magistrali di ginnastica che ebbero sede in Bari, Bologna, Firenze, Palermo, Roma e Torino, nell'intendimento di offrire a tutti coloro che hanno già frequentato con successo il primo Corso in una di queste scuole, il mezzo di continuare i loro studi e di provvedersi della patente di maestro di ginnastica per le scuole secondarie.

Le domande d'ammissione, corredate dei relativi documenti, dovranno essere inviate entro il 15 corrente al Presidente del Consiglio scolastico in cui ha sede il Corso al quale l'aspirante vuole ascriversi.

Un'assoluzione e una condanna. Ieri, dopo quattro giorni, ebbe termine al nostro Tribunale Correzionale il dibattimento al confronto di Predan Giovanni, ex segretario di Grimacco, e di Chiabai Stefano, ex-sindaco di quel Comune, accusati *il primo di truffa e di peculato, il* secondo di truffa.

Presiedeva il vicepresidente avv. Francesco Massani; sostenova l'accusa il sostituto procuratore del Re avv. Domenico Braida; e la difesa era sostenuta dagli avvocati Malisani e Brosadola.

In seguito alle risultanze del dibattimento (nel corso del quale fu assunta una lunga serie di testimoni) l'ex-sindaco Chiabai fu mandato assolto dal reato addebitatogli, e l'ex-segretario Predan fu ritenuto colpevole d'uno solo dei reati imputatigli e condannato a 6 mesi di carcere.

Ma siccome si tratta di fatti che rimontano a qualche anno addietro, credesi che anche il Predan potrà godere dell'ultima amnistia (stessa alle condanne non superiori ai sei mesi.

Licenza dalla IV classe elementare. Con Decreto reale del 28 maggio p.p. fu approvato il regolamento per gli esami di licenza dalla IV classe elementare. — Secondo un tale regolamento, tutti i Comuni che abbiano scuole con classi elementari di grado superiore, ordinate a norma di legge, possono ottenere la facoltà di dare gli esami di licenza dalla IV elementare, i quali valgono per l'ammissione alla I classe del Ginnasio e della Scuola tecnica. Dallo stesso regolamento sono date le norme che debbono essere seguite nei detti esami e le condizioni che sono richieste per potere ottener le facoltà predette.

Pubblicazione. Dalla Tipografia Giuseppe Seitz è uscito il resoconto dell'Azienda rurale annessa al R. Istituto tecnico *di Udine, riferibilmente all'anno 1880-81*, primo della sua istituzione.

Carbonchio. Nel sobborgo S. Osvaldo, fuori porta Grazzano, morì per febbre carbonchiosa una vacca. Misure severissime di pulizia sanitaria furono adottate.

Disgrazia. In Forni di Sopra il giorno 4 corrente il fanciullo M. F. d'anni 5 cadeva da un rialzo alto 8 metri e rimaneva all'istante cadavere.

Annegamento. In Fagagna il 7 andante certa P. A fu rinvenuta annegata nel pozzo del proprio cortile, nel quale si ritiene sia caduta, mentre stava attingendo acqua.

TELEGRAMMI

Il bombardamento di Alessandria

Roma 10 — *Gravi assai sono le noti*zie giunte oggi da Alessandria.

Nella città non si trova più alcun europeo. Oggi anche i consoli d'Italia, di Germania e d'Austria si imbarcarono sulle navi trasportando a bordo gli archivi.

Gli indigeni si ritirano in massa verso l'interno.

Alessandria presenta un aspetto desolatissimo

Tutte le navi mercantili che si trovavano nella rada levarono l'àncora; parte di esse fanno ritorno in Europa, parte vanno a Porto Said.

La situazione si rende d'ora in ora più *pericolosa*.

Roma 10 — Il contegno dell'Inghilterra riesce inesplicabile, dopo la decisione della Francia e delle altre potenze di far ritirare le loro flotte dalla rada di Alessandria in caso di bombardamento.

Si ritiene che il gabinetto inglese agisca in questo modo, per esercitare una pressione sulla Porta e costringerla ad accettare le condizioni proposte dalla conferenza.

Le navi inglesi non tireranno che sui forti e sulla cittadella. Si crede che gli egiziani non risponderanno.

Alessandria 10 — Tutte le navi da guerra lasciano la rada per mettersi al *coperto dal fuoco dei cannoni egiziani*. La città è deserta di europei.

Seymour spedì iersera l'*ultimatum*. Bombarderà entro 24 ore se i forti non sono sgombrati. Avvisò stamane l'ammiraglio francese.

In seguito ad accordo anteriore, la flotta francese andrà a Porto Said.

La voce della ripresa dei lavori da parte degli egiziani non è confermata. Credesi che l'Inghilterra voglia influenzare la Porta ed impedirle di persistere nei maneggi dilatorii.

Costantinopoli 10 — Gli ambasciatori furono autorizzati dai governi di fare al*cuni cambiamenti nella redazione della nota* collettiva.

La conferenza si riunirà per concertare la presentazione della nota. Nel caso di un rifiuto della Porta, Noailles e Dufferin insisteranno perchè si discuta subito un altro modo d'intervento.

Londra 10 — Il *Daily News* dice che Cartwright annunciò a Ragheb pascià che si ritirò dal consolato inglese ed avvertì Dervisch pascià che lo rendeva responsabile come rappresentante del sultano, della sicurezza del Kedive.

Lo *Standard* annuncia che le riserve furono chiamate.

Parigi 10 — Il *Télégraph* dice che un dispaccio di Conrad afferma che gli egiziani non facevano alcuna operazione spiegante la decisione di Seymour.

Le squadre europee vanno a Porto Said.

Alessandria 10 — Il bombardamento comincierà domattina alle ore quattro.

Ieri Seymour stabilì coi capitani delle navi inglesi i dettagli del bombardamento.

Il console inglese recossi a bordo del *Monarch* per trovarsi presso l'ammiraglio in caso di bisogno. Tutte le navi mercantili partono.

Londra 9 — Si ha da Alessandria che una ricognizione navale constatò che l'armamento dell'entrata del porto con grossa artiglieria continuava.

Seymour prepara un proclama che accusa le autorità egiziane di mancare di fede, e chiede la resa dei forti entro 12 ore, in caso di rifiuto dopo 24 ore egli bombarderà.

Brindisi 10 — Stamane è partito per Alessandria l'ammiraglio inglese Hoskins.

Alessandria 10 — Dietro raccomandazioni di Seymour tutti i consoli si sono imbarcati. Questi procurano pure di imbarcare i restanti nazionali.

Londra 10 — Il *Daily Telegraph* dice che il Kedive ricusa di rifugiarsi a bordo di una nave da guerra.

Il *Morning Post* dice che se la Turchia rifiuta di intervenire, la Conferenza designerà subito le potenze che dovranno occupare l'Egitto.

Lo *Standard* crede che se il Sultano *obbligherà l'Europa ad intervenire*, perderà i diritti sovrani sull'Egitto.

Brindisi 10 — Il generale Ellison è partito per Alessandria sul *Salamis*.

Milano 10 — E' arrivato Ismail pascià.

Simla 10 — L'ordine fu ristabilito a *Mascate*.

Vienna 10 — A Pietroburgo furono arrestati altri otto ufficiali e numerosi membri della Lega Santa (Svietaia Drujina) la quale era stata fondata per proteggere la vita dello czar contro il partito rivoluzionario.

Quei membri della Lega furono riconosciuti appartenere anche al nihilismo.

Le notizie del rapido incalzare della corrente rivoluzionaria destano a Corte un estremo sgomento. L'imperatore e l'imperatrice sono esterrefatti. L'imperatore manda in sicurtà i propri beni all'estero.

Pietroburgo 10 — Lo czar comandò di *mettere in sicurezza all'estero i suoi beni* mobili e privati.

Gli ufficiali testè arrestati perchè rivoluzionari appartengono alla marina.

Il Comitato Esecutivo rivoluzionario mandò al granduca Vladimiro fratello dello czar (il vero capo del partito conservatore) la sentenza che lo condanna a morte.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 10 luglio

Rendita 5 0|0 god. 1 lug 82 da L. 87,43 a L. 87,58
Rend. 5 0|0 god. 1 genn 83 da L. 89 60 a L. 89,70
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,50 a L. 20,53
Bancanote austriache da 214,50 a 215.—
Fiorini austr. d'argento da 2.17.25 a 2.17,75

Milano 10 luglio

Rendita Italiana 5 0|0 . . 89 70
Napoleoni d'oro 20 52

Parigi 10 luglio

Rendita francese 3 0|0 . 81.17
" " 5 0|0 . 114,90
" italiana 5 0|0 . 87,70
Ferrovie Lombarde . . —
Cambio su Londra a vista 25 18.—
" sull'Italia . . 2 1|2
Consolidati inglesi . 99,15.16
Turca. 11.35

Vienna 10 luglio

Mobiliare 325.60
Lombarde . . . . 135.—
Spagnole . . . . —
Banca Nazionale . . 827 —
Napoleoni d'oro . . 9.59.—
Cambio su Parigi . . 47.95
" su Londra . . 120 65
Rend. austriaca in argento 77.90

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6 04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 luglio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	747.2	747.4	749.3
Umidità relativa . . .	67	62	75
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	0.4
Vento { direzione . . .	S.E	S	calma
Vento { velocità chilometr.	3	2	0
Termometro centigrado.	22.2	20.9	15.5

Temperatura massima 25.1 | minima 19.0 | Temperatura minima all'aperto 15.7

Udine, 1882 - Tip. Patronato